... sera tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento ... nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ..., franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... trimestre, edir. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

... la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri ... Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 4.30, tramonta ore 7.25 Trieste, Lunedì 17 Maggio 1897. Oggi: S. Pasquale. — Domani: S. Venanzio. N. 5608

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti in Oriente

Le trattative di pace. Le condizioni proposte dalla Turchia sono esagerate.

COSTANTINOPOLI 16 (N). Le condizioni esagerate poste dalla Porta per la pace hanno destato molta sorpresa nei circoli diplomatici. L'avanzata dei greci nell'Epiro è capitata molto a proposito alla Turchia che se n'è giovata per giustificare le sue pretese molto elevate.

Nei circoli diplomatici si crede che anche per ragioni di massima la Porta non potrà ottenere più d'una indennità di guerra, commisurata in un importo molto ridotto, alcune piccole modificazioni della attuale linea di frontiera, nonchè la revisione delle capitolazioni.

VIENNA 16 (N). Le condizioni addirittura stravaganti che, per la conclusione della pace, la Porta vorrebbe imporre alla Grecia, nei circoli diplomatici non sono prese sul serio.

Dapprima la Porta aveva chiesto alle potenze se intendevano di stabilire esse le condizioni; però le potenze, per atto di cortesia, lasciarono alla Porta la facoltà di formulare patti per la stipulazione della pace.

Ora la Porta s'è tenuta alta nelle pretese per aver poi campo di mostrarsi arrendevole col cedere su questo o quel punto senza scapitarci troppo. E' certo che nessuna delle potenze aderirà alla pretesa della Turchia che sia ripristinata l'antica linea di frontiera nella Tessaglia, giacchè non si può imporre alla Grecia la cessione d'un territorio così esteso come quello che si troverebbe appunto fra il confine attuale e l'antica linea di frontiera.

Tutt'al più le potenze sono disposte a concedere alla Porta qualche correzione della attuale frontiera tessala.

L'indennità di guerra probabilmente verrà ridotta a soli 5 milioni di lire turche, da 10 milioni che la Turchia pretenderebbe.

In questi circoli diplomatici si crede che a quest'ora l'armistizio sarà già stato concluso; quindi sarà tolto anche il blocco dell'isola di Creta.

I greci respinti nell'Epiro.

COSTANTINOPOLI 16 (N). (*Ufficiale*). I greci che avevano tentato di avanzare per Kremenitza su Gribovo sono stati respinti completamente. Essi ebbero 300 morti.

Anche presso il ponte sul Papad i turchi respinsero la fanteria e la cavalleria greca. Nei combattimenti di questi ultimi tre giorni le truppe turche soffersero perdite insignificanti.

ATENE 16 (B). L'esercito greco nell'Epiro è stato costretto a ritirarsi ad Arta. Nella battaglia di Gribovo i greci ebbero 558 fra morti e feriti, fra cui 33 ufficiali.

Si assicura che il governo ha ordinato ai comandanti delle truppe nella Tessaglia e nell'Epiro di tenersi strettamente sulla difensiva.

Le giustificazioni del governo greco.

ATENE 16 (N). (*Havas, ore 11.30. notte*). Il governo greco ha diretto alle potenze una nota in cui addossa la responsabilità delle recenti operazioni militari nell'Epiro alle truppe turche che avevano fortificato Gribovo e si apprestavano ad attaccare Arta. Il governo ellenico osserva inoltre, che le operazioni dell'esercito greco ebbero piuttosto carattere difensivo.

Nella stessa nota è detto essere pervenuto al governo ellenico l'avvertimento, che pirati hanno tentato di catturare navi greche.

Presso Domokos.

PARIGI 16 (N). La *Havas* ha da Larissa, che ieri l'avanguardia turca tirò contro gli avamposti greci presso Domokos. All'alba sono partiti da Farsaglia dei rinforzi al comando di Theke pascià. A Farsaglia sono stati eretti degli ospedali per i feriti.

Gli aiutanti del principe Costantino richiamati.

ATENE 16 (N). Gli aiutanti del principe ereditario Costantino, richiamati dalla Tessaglia, sono giunti al Pireo. Molti curiosi attesero lo sbarco e li accolsero con grida ironiche di «bravi».

Il ritiro delle truppe greche da Creta.

ATENE 16 (N). (*Havas ore 12 di notte.*) E' stata richiamata da Creta una seconda parte delle truppe greche.

Il richiamo del resto delle truppe seguirà quanto prima.

LA CANEA 16 (B). Oggi sono partiti da qui 1100 soldati greci.

Voci della stampa.

ROMA 16 (N). L'*Opinione* dice che il dibattito sulla legalità dello strascico guerresco odierno fra la Grecia e la Turchia, è inutile davanti al nuovo cozzo al quale i due eserciti si preparano. L'*Opinione* prevede conseguenze eguali a quelle avutesi dopo la disfatta di Farsaglia. Le potenze si troveranno di rimpetto alla stessa difficoltà, cioè le gravi condizioni che la Turchia impone alla Grecia.

Notizie dall'Eritrea — Le pretese del negus — Per impedire uno sbarco dei russi — Un sultano fedifrago? ROMA 16 (N). La *Tribuna* riceve da Massaua le seguenti notizie: Nei giorni scorsi il presidio di Adi Cajè fece una dimostrazione militare in favore di Agos Tafari contro ras Sebath, che ha ripiegato indietro. Le popolazioni dell'Agamè sono spaventate dalla minaccia dell'avanzata dei tigrini. Nel Tigrè continua la lotta fra i capi rivali. Nello Scirè si va consolidando il degiacc Abraha nostro amico. Al confine sudanese è comparsa la solita minacciosa nuvoletta di dervisci, che però è già scomparsa. Il presidio di Keren si prepara però ad attaccarli.

Mangascià, reduce dallo Scioa, ha scritto una lettera al nostro governo, invocandone l'appoggio. Mangascià ottenne il perdono da Menelik per intercessione di Taitù, a patto che mantenesse buone relazioni con gli italiani finchè questi abbiano adempiuta la promessa della rettificazione dei confini. Menelik pretenderebbe la cessione dello Scimenzana e della regione dei Bogos.

Recentemente il governatore fu costretto a rinforzare il distaccamento di Assab e ad inviare una nave a Raheita, dove si diceva prossimo uno sbarco di russi, e dove intanto, 700 lance del sultano - nostro protetto - si preparavano ad assalire Assab.

Il seguito della lettera del corrispondente descrive la fine eroica di Alì Nurin ad Amideb, combattendo contro i dervisci.

Cavallotti e la questione africana. ROMA 16 (N). L'*Agenzia italiana* dice che Cavallotti, a nome degli amici dell'Estrema sinistra, svolgerà un ordine del giorno favorevole alla politica africana del ministero.

La discussione dell'indirizzo della Camera dei signori. VIENNA 16 (N). Il 20 corr. incomincerà alla Camera dei signori la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono. In quest'occasione il ministro della giustizia conte Gleispach pronuncerà quello stesso discorso ch'egli tentò invano di tenere recentemente alla Camera dei deputati.

I tedeschi nazionali rappacificati. VIENNA 16 (N). Le divergenze scoppiate di recente fra il partito tedesco-nazionale e la frazione Schönerer sono state appianate. Così tutti i tedeschi nazionali continueranno di comune accordo la politica dell'ostruzione.

Anche gli czechi protestano. VIENNA 16 (N). I giovani czechi deliberarono di protestare energicamente contro il modo in cui vengono applicate le disposizioni dell'ordinanza sull'uso delle lingue e di fare in proposito delle rimostranze al ministro presidente conte Badeni.

L'inaugurazione del monumento a Maria Teresa a Presburgo. PRESBURGO 16 (B). Oggi il re inaugurò solennemente il monumento a Maria Teresa. Alla cerimonia assistettero arciduchi e arciduchesse, il ministro degli esteri conte Goluchowski, il ministro della guerra de Krieghammer ed i ministri ungheresi. Rispondendo all'allocuzione del borgomastro, il re salutò nel nuovo monumento il simbolo della fedeltà e della devozione della cittadinanza patriotica, una affermazione della buona armonia esistente fra il re e la nazione ungherese. (*Grida fragorose di eljen!*)

Il re fu acclamato ovunque entusiasticamente dalla moltitudine.

Dopo lo scoprimento, il re visitò il convento dei francescani. Poscia ricevette gli omaggi dell'ufficialità, del clero e di numerose deputazioni.

Questa sera assistette ad una rappresentazione a scopo di beneficenza. Alle 9½ poi il re partì per Budapest.

I reali d'Italia a Torino - Una rivista. TORINO 16 (N). Stamane in Piazza d'armi, il re, accompagnato dal principe di Napoli e seguito da parecchi generali e numeroso e brillante stato maggiore, passò in rivista le truppe di guarnigione. La regina e la principessa di Napoli assistevano alla rivista in vettura. Le truppe sfilarono brillantemente. Il conte di Torino era alla testa di un reggimento di cavalleria.

Alla rivista, favorita da tempo splendido, assistevano, dai palchi, le autorità e molti invitati. Una folla immensa acclamò calorosamente i sovrani e i principi all'andata e al ritorno da Piazza d'armi e sotto il palazzo reale.

Per le nozze della principessa del Montenegro. CETTINIE 16 (N). L'imperatore Francesco Giuseppe sarà rappresentato alle nozze della principessa Anna dal ministro presidente a.-u. cavaliere de Kuezinski.

Fratellanza italo-spagnuola. GENOVA 16 (N). Stamane a bordo della corazzata spagnuola *Cristobal Colon*, si celebrò la prima messa con l'intervento delle autorità, di molte notabilità cittadine e di parecchie signore. Quindi fu scoperta la targa di bronzo offerta alla nave dal municipio di Genova. Parlò, applauditissimo il comandante della nave, Moreno, ricordando i secolari vincoli di amicizia che legano le due nazioni, Italia e Spagna. Poscia fu issata al picco la bandiera italiana, che fu salutata con salve d'artiglieria dalla nave, cui risposero le batterie del porto. Agli invitati fu servito un sontuoso *lunch*. Furono scambiati brindisi cordialissimi.

Il successore di Maffei. ROMA 16 (N). E' probabile che nella ventura settimana, il governo provveda a coprire il posto d'ambasciatore a Pietroburgo, rimasto vacante per la morte del marchese Maffei. Si parla del comm. Costantino Ressmann; ma finora nulla si sa di positivo.

Ancora sulla morte di Romeo Frezzi. ROMA 16 (N). L'*Opinione* pubblica la seguente nota ufficiosa: «Riguardo la morte di Romeo Frezzi, l'autorità giudiziaria procede con severità e sollecitudine, ed ha piena fiducia che la verità uscirà limpida dalle indagini coscienziose, dirette al solo fine di scoprire il vero e punire coloro che risultassero colpevoli».

Il socialista *Avanti* attacca violentemente il dott. Depedys, uno dei periti che fecero l'autopsia del Frezzi, affermando che l'ultima sua perizia, sul cadavere del Frezzi, distrugge tutto il suo passato.

ROMA 16 (N). Oggi gli on. Cavallotti, Pinna e Celli si sono recati nelle carceri di S. Michele per procedere ad un'inchiesta topografica del luogo del delitto. L'esito di questa inchiesta sarà riferito domani alla Camera, quando Cavallotti svolgerà la sua interpellanza. Anche Andrea Costa sta raccogliendo documenti e prove per la sua nuova interpellanza in proposito, già presentata alla presidenza della Camera. Podrecca, redattore del giornale *Avanti*, fu interrogato stamane dai giudici istruttori Boccelli e Defeo, circa le inchieste fatte dall'*Avanti*. Si crede che verranno interrogati altri giornalisti.

ROMA 16 (N). La *Tribuna* di stasera, commentando il nuovo aspetto preso dal caso Frezzi, dice: Del caso atroce, di cui rimase vittima il povero Frezzi, non faremo risalire la diretta responsabilità al governo; ma certo, se una pena esemplare non sarà inflitta, mal potrà il governo liberarsi da quella parte di responsabilità che gli incombe per l'incuria passata.

Cronaca vaticana. ROMA 16 (N). Giovedì prossimo, in occasione della canonizzazione del beato Zaccaria Pourier, si terrà un concistoro semi-pubblico.

Dimostrazione anticlericale a Milano. MILANO 16 (N). Nel pomeriggio ebbe luogo una grande dimostrazione liberale, organizzata in segno di protesta contro le feste clericali. Vi parteciparono parecchie migliaia di cittadini, con molte bandiere e musiche. La folla percorse processionalmente le principali vie della città, dirigendosi al monumento ai caduti di Mentana, ove furono pronunciati alcuni discorsi in senso anti-clericale.

Inondazioni. BUDWEIS 16 (N). In seguito alle pioggie continue degli ultimi giorni, le vicinanze immediate delle città poste sul Maltsch e sulla Moldava sono allagate.

Corse al galoppo a San Siro. MILANO 16 (N). Oggi nell'ippodromo di San Siro si è inaugurata la riunione di primavera. Il premio «Gorgonzola» è stato vinto da *Richmond*; il premio «Olona» da *Tanville*; il premio «Milano» da *Drusilla*; il premio «Saronno» da *Ruggero*; il premio Martesana da *Bresles*; il premio «Pordenone» da *La Boirre*. E' assicurato l'intervento dei sovrani per il «Gran premio del Commercio» che ricorrerà domenica prossima.

RECENTISSIME

Cose parlamentari austriache. VIENNA 15. Si ricorderà che la Camera dei deputati ha incominciato la sua attività il 27 marzo; eppure da quell'epoca in poi essa non è riuscita che a costituire le commissioni più importanti e ad esaurire un'unica proposta governativa, quella relativa al trattato commerciale colla Bulgaria. E ci sono altre 10 proposte governative che attendono.

Finora sono state avanzate 28 proposte d'urgenza, delle quali 18 di carattere politico; le altre 10 si riferiscono a sovvenzioni per singoli distretti colpiti da calamità elementari. Delle proposte d'urgenza di tendenza politica, alcune concernono la nota ordinanza per la Boemia, altre gli eccessi elettorali in Galizia, la soppressione del bollo dei giornali e la concessione della libera vendita degli stampati. La Camera ha tenuto fin qui 15 sedute, ed in queste sono state presentate 128 proposte d'iniziativa e 162 interpellanze.

L'Italia a Creta. ROMA 15. L'ammiraglio Canevaro è passato a bordo della nave *Trinacria* per rimanere a Suda ed ha mandato la nave ammiraglia a Smirne. Questa telegrafa di là che i turchi continuano a tenere tutti i fari spenti durante la notte, evidentemente temendo ancora un attacco da parte della flotta greca.

Ricciotti Garibaldi e la situazione della Grecia. ROMA 15. Il generale Ricciotti Garibaldi ha telegrafato da Dramitza, ove trovasi di fronte al nemico sull'ala sinistra dell'esercito greco, che non è tutto perduto come alcuni credono. Le posizioni dell'esercito ellenico sono quasi inespugnabili, mentre il grosso del corpo di occupazione di Edhem pascià non potrà rimanere a lungo nella pianura di Farsaglia per mancanza di provviste, delle quali è quasi impossibile il rifornimento, impedito per la via di mare dalla flotta greca. Ricciotti Garibaldi crede fermamente che si potrebbe infliggere qualche serio scacco ai turchi se un primo successo rialzasse lo spirito militare dei soldati greci infondendo loro fiducia nella propria forza.

La Spagna a Cuba e alle Filippine. MADRID 15. Si ha dall'Avana: La colonna spagnuola Aguilera ebbe uno scontro con le bande degl'insorti, comandate da Rodriguez e da Cardenas e le sconfisse. Gli insorti ebbero 43 morti e perdettero 21 fucili e 32 carabine.

39 insorti si sono presentati [illegible] dulto.

Si ha da Manilla: Il comandante in capo, Primo de Rivera, dopo avere colle sue truppe preso Maragondon e Tornate, infliggendo agli insorti grandi perdite, e dopo aver inseguito questi nella fuga verso i monti, rientrò in Manilla senza incontrare bande d'insorti nella provincia di Cavite, che percorse interamente.

Il generale Primo de Rivera si propone di congedare i soldati che hanno compiuta la loro ferma coloniale e quelli malati, senza chiederne altri in sostituzione. Il servizio telegrafico è stato ristabilito in tutta l'isola.

MADRID 15. La nuova violentissima corrente manifestatasi nel parlamento degli Stati Uniti a favore degli insorti cubani preoccupa l'opinione pubblica spagnuola, temendosi che possa trascinare Mac Kinley a qualche determinazione ostile alla Spagna.

Lunedì, in occasione del compleanno del re, saranno graziati parecchie centinaia di deportati cubani.

Il duca d'Orléans in Francia. ROMA 15. Apprendo che il duca d'Orléans mentre col treno speciale trasportante le spoglie del duca d'Aumale si avviava verso il confine francese per arrestarsi a Bardonecchia, ultima stazione italiana prima di arrivare a Modane, ricevette da parecchi membri del partito orleanista dei telegrammi che lo invitavano a prendere occasione dai funerali dello zio per rientrare in modo chiassoso in Francia. Il duca di Chartres sconsigliò però il giovane pretendente dall'appigliarsi ad un tale partito come pure dal domandare al governo della repubblica il permesso di assistere ai funerali.

Suicida per la paura d'impazzire. BUDAPEST 15. La giovane moglie dell'ingegnere Teodoro Pokorny s'è uccisa con un colpo di rivoltella. La disgraziata, in una lettera lasciata sul suo tavolo, aveva scritto ch'ella s'era decisa a togliersi la vita per la paura d'impazzire.

Terremoto in Sicilia. PALERMO 15. Alle ore 2.45 pom. si avvertì una forte scossa ondulatoria che parve lunghissima. Dopo pochi minuti vi furono due leggere repliche. Lo spavento è stato generale. Le scosse furono avvertite anche a Marsala, Trapani e Ustica.

ELIA BERTHET 31

IL DELITTO DI PIERREFITTE

Egli paga così il suo debito di riconoscenza verso una persona che gli ha salvato la vita... Tuttavia, quando sei stato in pericolo, è venuto ogni giorno al castello, e prendeva parte alle tue sofferenze, come se fossi stato suo figlio. Mi hai raccontato tu stesso che, durante la notte in cui ricevesti una scossa così terribile a Pierrefitte, egli ti curò con molto zelo. Vittorio, tutto ciò non prova che, malgrado le sue colpe di gioventù, Carlo Duplessis non merita più la riprovazione che per tanto tempo abbiamo fatto pesare su di lui?

E gli occhi della bella vedova si empirono di lagrime. Questa commozione dava un fascino di più alla sua fisionomia, nobile e serena pel solito, e sembrava che il figlio dovesse esserne commosso, Vittorio, al contrario, aggrottò le sopracciglia.

— Con che calore lo difendete! - riprese egli - eppure immagino che la vostra indulgenza per quest'uomo, che per il passato versò il sangue di mio padre, non giungerebbe fino ad accordargli la vostra mano, come assicurano che siete pronta a fare?

Ernestina trasalì.

— Sciagurato ragazzo! - esclamò ella - chi ti ha detto... come hai potuto sapere... Alcuni nostri amici hanno parlato innanzi a te di avvenimenti che tu avresti dovuto ignorar sempre... Ebbene! sia, Vittorio - proseguì ella con una emozione crescente - se mai mi decidessi a un simile matrimonio, spetterebbe a te di biasimarmi? Non avrebbe esso per risultato di assicurare il tuo avvenire e quello di tua sorella? Non mi permetterebbe di non discendere al disotto della posizione che ho occupata nel mondo? Infine non sarebbe un mezzo di cambiare la situazione fastidiosa in cui ci troviamo in questo momento, e che la nostra rovina completa ci obbliga a subire?... Vittorio, figlio mio amatissimo, esamina le cose in tutta la loro verità... Se questo parente verso il quale tu mostri tanta avversione, ci ritirasse il suo appoggio, che ne sarebbe di noi?...

I singhiozzi la soffocavano e fu costretta ad arrestarsi. Vittorio riprese con una ostinazione feroce.

— Te lo ripeto ancora, dobbiamo accettar tutto, piuttosto che i servizi del comandante Duplessis; e se vi credessi disposta a dargli un giorno o l'altro il posto di mio padre...

— Vittorio! Vittorio! tu non sai nè di chi, nè di che cosa parli... Del resto, chi ti dice che egli pensi a sposarmi? Forse, giungendo qui, avevo un sospetto a questo riguardo, forse travedevo questa soluzione al problema che presenta la nostra esistenza attuale. Ma, dacchè sono stabilita al castello di Barral, Carlo Duplessis, sia per delicatezza, sia per qualche motivo sconosciuto, evita di spiegarsi con me e si contenta per mezzo di Fiorenza, di provvedere generosamente ai nostri bisogni. Quanto a lui, è assorto da altri interessi... che non appartiene a nessuno di apprezzare.

Vittorio non notò il tono di asprezza che traspariva dalle ultime parole della madre.

— Ebbene! - diss'egli raddrizzandosi - se egli non ha ancora giudicato opportuno di darvi degli schiarimenti, sarò io che glieli domanderò! Già una volta si è rifiutato di rispondermi; ma non mi sfuggirà più con sotterfugi. Ho inteso dire da Fiorenza che egli verrebbe appunto oggi al castello e mi propongo...

— No, no, Vittorio, te lo proibisco... te ne prego... Guardati bene d'intavolare col comandante questo soggetto difficile. Tu sei impetuoso, non sapresti conservare una giusta misura... Lascia fare a me piuttosto; approfitterò del primo momento favorevole...

— Madre mia - disse il giovane - io non potrei rimanere indifferente in tutto ciò che riguarda l'onore della famiglia.

Madre e figlio si rialzarono e si misero in cammino. L'una e l'altro non pensavano a riprendere la conversazione. Vittorio, inquieto, guardava frequentemente indietro. Mentre si avvicinavano al molino il cui tic tac monotono cominciava a dominare il sordo rumore della cascata, la signora Duplessis disse a Vittorio:

— Questa visita a una vecchia ammalata, figlio mio, non potrebbe avere molta attrattiva per te. Puoi dunque aspettarmi qui... Non rimarrò a lungo in casa della mamma Robin.

— Volentieri - replicò Vittorio con premura - questo luogo è assai pittoresco e vi starò a meraviglia. Non vi preoccupate di me, cara mamma, vi aspetterò.

Ernestina depose un bacio sulla fronte del figlio, gli sorrise, poi entrò nel molino, mentre Vittorio si sedeva sulle radici sporgenti dal suolo di un vecchio castagno, a una cinquantina di passi dal fabbricato. Rimasto solo, sarebbe dipeso soltanto da lui l'ammirare le bellezze del paesaggio circostante; ma la sua attenzione si portò esclusivamente sulla strada che andava da Pierrefitte a Barral, e ognuno dei rari passanti che vi si mostravano, diveniva per parte sua l'oggetto di un esame particolare. Era in osservazione già da alcuni minuti, quando scorse un cavaliere che si dirigeva verso il castello. Questo cavaliere andava al galoppo e si giudicava che il cavallo doveva essere eccellente. Malgrado la distanza, Vittorio credette riconoscere il comandante Duplessis e si alzò da sedere.

— E' lui - mormorò egli - lui solo può galoppare in quel modo per monti e per valli... Va a Barral, e l'occasione è buona per chiedere il colloquio che desidero da tanto tempo!

Al momento di allontanarsi, esitò ancora.

— Che dirà mia madre? - pensava egli.

Ma ben presto fece un movimento brusco e si mise a correre verso il castello.

XVI.

La rivelazione.

Il comandante era infatti giunto al castello di Barral. Dacchè il giovane era in convalescenza, Duplessis non vi faceva che brevi apparizioni, e non vi si fermava punto. Le sue maniere con Ernestina erano corrette, cortesi, affettuose; tuttavia, si mostrava spesso pensieroso, imbarazzato; non appena la conversazione prendeva una piega intima, si affrettava a ritirarsi con un pretesto qualunque e restava parecchi giorni senza ritornare.

Secondo il suo solito, egli aveva attaccato il cavallo a un anello di ferro nella corte, onde essere sempre pronto a ripartire, ed era entrato nella «regia» ove contava trovare l'amministratrice. Ma Fiorenza non c'era e tutte le porte rimanevano aperte, con la noncuranza ordinaria delle campagne. Tuttavia, sentendo un certo rumore nell'interno, il comandante entrò in una stanza del pianterreno che era attigua al salone e che portava il nome di sala d'armi; vi trovò infine la signora Fiorenza, la quale, fedele alle sue abitudini di atti-

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il discorso di Attilio Hortis alla Camera dei deputati. Ci è giunto ieri il resoconto stenografico della seduta del 14 corr. nella quale, discutendosi sull'urgenza delle proposte Gregorcich e Laginja, il nostro Hortis parlò come oratore generale.

Del bellissimo discorso da lui pronunciato diamo ai nostri lettori, a completamento del sunto telefonico già pubblicato, la seguente traduzione pressochè letterale:

Eccelsa Camera! Davvero acconciamente potrebbesi, in questo caso, opporre ai nostri avversari il vecchio adagio: *Gracchos de seditione quaerentes quis tulerit?*

Poichè è invero stupefacente per tutti coloro, i quali conoscono il vero stato delle cose, che quei signori abbiano presentato una simile proposta, insistendo per giunta per la sua pertrattazione d'urgenza. Nessuno, del resto, che conosca la loro tattica si lascierà ingannare da questo loro atteggiarsi ad agnelli, anzi ad agnelli da sacrifizio. Essi, mentre accusano gli altri, negano senz'alcun ritegno, ciò ch'essi medesimi hanno commesso.

Questi signori hanno, durante le ultime elezioni, spinto all'estremo ciò che vanno perpetrando continuamente - e purtroppo da parecchi anni - e da cui non accennano per ora a desistere.

Ancora ai tre del corrente mese, nelle immediate vicinanze di Trieste, venne gravemente ferita una guardia di finanza mentre cercava di difendere due cittadini maltrattati; poche settimane or sono, senza alcuna precedente provocazione, venne formalmente presa d'assalto la casa di un capovilla presso Trieste (*udite! udite!*), vennero brutalmente oltraggiati la moglie e i figli di lui, egli stesso ferito da un colpo di pietra. La pietra in ispecial modo è l'arme prediletta di questi pertinaci agitatori (*benissimo*). Sì, debbo insistere su di ciò: pertinaci agitatori, poichè da anni essi non si stancano di provocare, di schernire, di minacciare.

Questi fatti costituiscono nei nostri paesi alcunchè di relativamente nuovo e possiamo altamente affermarlo) ci furono importati dal di fuori, ma la propaganda cresce giornalmente e viene proseguita con tutti i mezzi. Essa persegue il fine, nettamente deciso e chiaramente confessato di opprimere noi italiani, di cacciarci via e - meglio ancora - di gettarci in mare (*ilarità*). Non vi è nessuna esagerazione nelle mie parole; gli avversari lo proclamano alto: «Lapidate gli italiani; noi vogliamo conquistare il paese guazzando nel loro sangue! Gettateli a mare!» (*ilarità*).

Purtroppo lo spirito di combattimento è innato nell'uomo e chi nobilmente combatte per nobili ideali merita la nostra stima anche se la lotta è rivolta contro di noi.

La stirpe slava ha combattuto aspre battaglie e riportato gloriose vittorie. Dio le conceda di conquistarsi quella libertà che ogni popolo civile ha diritto di pretendere per sè. Ma la guerra che sloveni e croati ci muovono è già nell'origine una ignobile ed ingiusta. Ignobile per riguardo ai mezzi; ingiusta e stolta pel fine che gli avversari si illudono di conseguire. Ignobile ed ingiusta guerra anche perchè noi mai li abbiamo molestati. Sono essi che ci hanno intimato la guerra; che se noi avessimo voluto osteggiarli, in altri tempi non ci sarebbe davvero mancata la possa di farlo.

Che la loro prima irruzione nelle nostre terre - a quei signori non è riescito ancora di convertire il mondo alle loro ipotesi storiche - non sia stata da noi vista volentieri è facilmente spiegabile, poichè essi vennero al seguito di gente, che non noi ma la storia chiama barbari; ma poichè si furono insediati da noi, vi rimasero indisturbati e coloro che avrebbero avuto il maggiore interesse a cacciarli via, i Veneziani, padroni di tutta la costa istriana per cinque secoli, nulla tentarono a loro danno, neppure col mezzo di un blando e amichevole proselitismo.

Se noi italiani avessimo voluto allora, avremmo potuto compiere alcunchè di simile a ciò che altre nazioni, in altri tempi, compirono senza riguardo. Io affermo con orgoglio che non solo non l'abbiamo fatto ma neppur tentato. Di tale nostro generoso procedere gli sloveni ci danno ora cavallerescamente il guiderdone; nessuno però che li conosca potrà affermare che essi agiscano nobilmente contro di noi.

Lo ripeto: Essi ci hanno intimato la guerra. Mentre noi li lasciammo tranquilli nelle loro case, nei loro villaggi, essi, che mai riescirono a penetrare nelle città, vogliono ora conquistarle; ma non con le armi dello spirito, coi mezzi morali, bensì con l'aiuto di randelli e di pietre, e di fresco anzi con rivoltelle e fucili opportunamente accumulati. (*bravo!*). Noi non abbiamo mai tagliato le loro viti, devastato le loro piantagioni, minacciato di morte e di incendio le loro famiglie ed i loro averi, come essi fecero spesso e continuamente fanno con noi. Se non ne fossero stati impediti a tempo erano in procinto di piombare dalle montagne su Trieste: con quali intenzioni, ce lo apprende la storia triestina dell'anno 1868, quando il sangue scorse per le nostre vie e una severa e coscienziosa inchiesta mise in chiaro quali mani ne fossero lorde. E questa purtroppo, o Signori, non è storia simile a quelle così maestrevolmente foggiate contro di noi dalla fantasia dei nostri avversari.

Noi abbiamo volontariamente istituito per loro da più di trent'anni, scuole slovene nel territorio di Trieste — ogni triestino può altamente affermarlo — e provvediamo annualmente alle medesime; ora essi chiedono scuole slovene anche nelle città dove abita una esigua minoranza slovena; invocano pel Litorale un'Ordinanza sulle lingue, che ci imporrebbe non due ma quattro lingue d'ufficio fra le quali due slave; un'Ordinanza che ridurrebbe ufficialmente in mano loro tutte le autorità, mentre da anni essi tendono a cumulare fra i loro consenzienti le pubbliche cariche. (*Così è!*) E purtroppo il tentativo è loro riuscito in modo che la cifra degli impiegati slavi supera già, relativamente, quella di tutte le altre nazionalità. Egual cosa succede nelle cariche ecclesiastiche, cosicchè i nostri studenti rifuggono dal dedicarsi alla teologia, sapendo che duro agone li attende, nel seminario prima e nella vita poi.

In tal modo si sono impadroniti della chiesa e degli impieghi e amareggiano la vita a chi non la pensa come loro, con mezzi — debbo dirlo francamente — troppo simili a quelli di una decisa politica da sicofanti.

Essi denunciano tutti, altolocati ed umili; vorrei ben difendere i miseri ed i deboli; gli altolocati non abbisognano della mia difesa, anzi, per ciò che riguarda il governo, noi italiani non abbiamo certo alcun dovere di difenderlo.

E qui diranno i signori del ministero: Le accuse che italiani e sloveni, i due opposti partiti, ci muovono, provano precisamente l'imparzialità del nostro governo; ma una tale illazione sarebbe falsa. La storia dell'Austria, negli ultimi decenni, dice chiaro da qual parte penda la bilancia.

Il piano del governo sembra davvero consistere nel deprimere e osteggiare, per quanto può, l'elemento italiano. Ci si enumerino i favori concessici; noi enumereremo i diritti che ci vengon negati o ristretti, le oppressioni, alle quali siamo sottoposti, tali da far ritenere che noi italiani siamo divenuti i paria dell'Austria; mentre invece, se si dovesse prestar fede ai nostri avversari, saremmo proprio i beniamini del governo: Dio ci scampi da simil sorta di predilezioni!

Eppure la preminenza nostra non sarebbe che un dritto per noi e un bene per il paese. Intendo dire che neppure il più presuntuoso nostro avversario potrebbe sostenere in buona fede che la popolazione italiana del Litorale si trovi come che sia al di sotto della slovena o croata: tale asserzione sonerebbe oltraggio alla storia antica, alla moderna e alla modernissima.

Tutto quanto vi ha di buono e di bello nel Litorale è nostro, è opera italiana. Nostra la storia, la letteratura, l'arte, la cultura, in breve tutto ciò che fa grandeggiare i costumi di un popolo: tentate pure di opprimerci, di cacciarci, di vessarci più aspramente; vi accorgerete presto quale barbarie allagherà il Litorale! (*Vivi applausi da parte degl' italiani*).

Ma commettereste un attentato contro la civiltà!

Il tentativo sarebbe tuttavia assurdo; noi italiani abbiamo ancora abbastanza potenzialità d'opere e di voleri per non lasciarci calpestare.

Signori! Noi combattiamo, o, meglio, noi ci difendiamo perchè vi siamo costretti; noi non odiamo nessuno, ma abbiamo il dovere e il diritto di amare e di tutelare la nostra nazionalità. Ciò facendo non facciamo torto a nessuno. E' cosa disonesta chiedere contro di noi provvedimenti inutili e ingiusti, è cosa addirittura rivoltante che sieno chiesti da coloro appunto i quali ne meriterebbero l'applicazione. (*Applausi degli italiani*).

Non contro di noi, ma contro le loro orde si dovettero spedir battaglioni in tutta fretta; non contro la nostra gente pacifica e disarmata, ma contro i loro contadini assetati del nostro sangue si dovette ordinare il disarmo. (*Approvazioni ed applausi vivissimi da parte degli italiani*).

Non contro di noi urge difendere la vita e gli averi, ma precisamente contro coloro che osarono avanzare la proposta; perciò voteremo noi pure per l'urgenza di essa, stando nell'interesse della giustizia, a schermo dei violentati, epperò nel nostro interesse, che la proposta venga accolta dall'eccelsa Camera. (*Applausi e approvazioni vivissime; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'Associazione Progressista a congresso. Ieri, alle 12.30, con grande concorso di soci, ebbe luogo il Congresso generale ordinario dell'*Associazione Progressista*, sotto la presidenza dell'on. Giorgio A. G. Benussi.

Dopo letto ed approvato il verbale dell'ultimo congresso, il presidente comunica che l'on. Daurant, eletto a far parte della Direzione sociale, nel settembre p. p., non volle accettare il mandato, ad onta delle pratiche fatte per indurlo.

Quindi l'on. Benussi espone in un lungo, felicissimo discorso, quale fu l'attività dell'Associazione Progressista dal settembre 1895, da quando cioè ne fu riformato lo statuto. La Progressista non ha mancato di mettere voce in tutte le questioni importanti, che potevano toccare il nostro paese, e i principii di libertà e di progresso. Ricorda il progettato comizio popolare per solennizzare il primo quarto di secolo dalla redenzione di Roma, che fu vietato dall'autorità. Ne deduce che i tempi sono mutati a nostro sfavore, e che perciò l'Associazione deve limitare forzatamente la propria attività. Accenna poi al voto emesso nell'aprile del '96 dalla *Progressista*, contro la cessione delle scuole medie del Comune allo Stato; e all'ordine del giorno votato contro il linguaggio usato da alcuni deputati al Parlamento di Vienna, a proposito di Francesco Hermet, ricordando che in quell'occasione la Direzione dimostrò, con la citazione di fatti, quali siano state le benemerenze del nostro partito per il paese. L'on. Benussi dice poi, che se la Direzione non convocò la Associazione due volte al mese, non ha però dormito. La sua è stata una di quelle attività delle quali non si rivelano in pubblico i dettagli, per non parere immodesti. La preparazione elettorale, che ci ha dato così splendide vittorie, è costata molto paziente lavoro alla Direzione, la quale, messasi d'impegno, ha lavorato dall'ottobre scorso, fino ad elezioni finite.

L'attività dell'Associazione potrebbe essere maggiore, se alla Direzione venissero in aiuto i soci. L'Associazione Progressista non è da confondersi con le altre Società, nelle quali le Direzioni sono chiamate ad offrire ai soci soltanto ciò che loro è dovuto.

I soci della Progressista sono quasi delegati del grande partito liberale-nazionale e l'Associazione perciò ne è la naturale rappresentante.

Ciò spiega perchè la Direzione non trovò opportuno di occuparsi dell'aumento dei soci. Se tutti coloro che nutrono sentimenti liberali-nazionali facessero parte della Progressista, non si troverebbe a Trieste un locale capace di contenerli.

L'on. Benussi ricorda altri due avvenimenti importantissimi, d'interesse europeo, che hanno commosso e tuttora commuovono la nostra cittadinanza. L'insurrezione del popolo cretese e la guerra turco-ellenica.

La prima avvenne proprio quando Trieste era assorta nella lotta elettorale. Nondimeno essa seguì con interesse lo spettacolo di questo popolo oppresso, che, stanco, ricorre all'*ultima ratio* dell'insurrezione contro l'oppressore. La Progressista voleva tenere un comizio, per dare espressione alla simpatia che a Trieste destava la causa candiotta, ma non potè per difficoltà materiale di tempo.

Frattanto le cose d'Oriente avevano preso un'altra piega: la diplomazia europea era intervenuta mandando le sue flotte a Candia; e contro la Grecia si scatenava il flagello della guerra.

Non mancarono allora animosi giovani triestini, che vollero — sedotti dall'idea di patria e di nazionalità, per la quale la Grecia combatteva — correre ad esporre la vita all'azzardo delle battaglie per la libertà e contro la barbarie. Manda un affettuoso saluto a quei giovani triestini, con auguri di riedere in seno alle loro famiglie. (*Approvazioni*).

Un altro avvenimento ha scosso la nostra popolazione: il pericolo corso e la salvezza prodigiosa di re Umberto. Desidera, poichè l'assassino è un italiano, che si tratti di un pazzo; perchè non sa concepire come un uomo, sia pure appartenente alla setta più esaltata, abbia potuto tentar di colpire un re, che è veramente il padre del suo popolo, un re leale e buono. Trieste non poteva non unire la sua indignazione generale per l'attentato infame; e il nostro podestà dott. Dompieri, s'è affrettato a recarsi al Consolato d'Italia, per esprimere a nome di Trieste, il dolore per il pericolo corso da re Umberto, e la soddisfazione per la sua salvezza. (*Applausi prolungati*).

Il socio sig. Boniciolli, accenna ad una riunione di cittadini istriani che avrà luogo a Trieste martedì, allo scopo di riorganizzare il nostro partito nell'Istria. Chiede se la Progressista abbia qualche ingerenza in questa opera.

Il presidente, on. Benussi, risponde negativamente, ricordando che, per legge, la nostra Associazione non può estendere la sua attività in altra provincia.

Si approva quindi, senza eccezione, il bilancio del 1896, e si vota di mantenere anche per il 97 il canone attuale di f. 4 all'anno.

Si procedette poi allo spoglio delle schede; risultarono eletti, a far parte della nuova direzione, i signori: Carlo Banelli, Giorgio A. G. Benussi, L. Bernardino, Angelo Donaggio, Giacomo Lieberman, Luigi Slataper *jun.*, Vittorio Venezian. A revisori furono eletti i signori: avv. Ettore Daurant e Jacopo Liebman.

Ricominciamo! Un signore, che si trovò ieri di passaggio a Santacroce, ci narra che da alcuni villici sloveni del luogo furono tagliati, l'altra notte, due pini che si trovavano davanti all'edificio della scuola della «Lega Nazionale». Inoltre, a quanto gli fu narrato dalle famiglie italiane di colà, s'è ripreso da alcuni giorni il feroce divertimento di scagliare sassi contro i bambini che si recano alla scuola e al giardino d'infanzia della «Lega».

Dal canto nostro possiamo aggiungere, che questi nuovi fatti furono già ieri portati a conoscenza dell'autorità di p. s. affinchè prenda le misure opportune per garantire la sicurezza delle persone e degli averi nel territorio.

Camera dei medici. La Camera dei Medici terrà una seduta Mercoledì 19 corr. alle ore 7 1/2 pom. col seguente Ordine di trattazione: 1. Comunicazioni della Presidenza. 2. Proposta della Soprastanza per la convocazione di un'adunanza generale dei medici (relatore dott. Castiglioni. 3. Discussione su una petizione da presentarsi in merito alla progettata riforma della Legge per gl'infortunii sul lavoro (relatore dottor Brunner).

L'arrivo dell'«Imperator» — Ritorno della commissione sanitaria governativa dai luoghi infetti da peste bubbonica. Ieri mattina giungeva nel nostro porto il piroscafo lloydiano *Imperator*, proveniente da Bombay. Fermatosi pochi istanti al largo, si diresse al Lazzaretto di S. Bartolomeo, per subirvi le consuete disinfezioni, che da quando si manifestò la peste bubbonica nelle Indie, vengono eseguite in tutti i piroscafi provenienti da quei luoghi. Poco dopo, con l'*Audax* del locale governo marittimo, si recava al lazzaretto la commissione sanitaria portuaria, composta del capitano Nicolich, direttore del lazzaretto, del protofisico dott. Costantini, del protofisico sostituto dott. Merlato e del dott. Strasser, medico del capitanato di porto. A bordo dell'*Imperator* si trovavano 90 passeggeri, i quali furono tutti sottoposti alla disinfezione e al bagno generale; furono pure disinfettati i loro indumenti. Tanto i passeggeri quanto l'equipaggio erano in perfettissima salute. Fra i passeggeri si trovava la commissione sanitaria viennese, che nel decorso mese di febbraio era stata inviata a Bombay per istudiarvi il bacillo della peste bubbonica. Tale commissione è composta dei signori: dott. Enrico Albrecht, dott. Antonio Cohn, dott. Rodolfo Poech e dott. Ermanno Müller. Dopo una permanenza di circa tre mesi sul teatro dell'epidemia, e dopo aver visitato tutti i luoghi i più infetti, la commissione ritorna a Vienna ricca di cognizioni e di collezioni scientifiche; il suo voluminosissimo bagaglio comprende anche tre colli contenenti colture di bacilli.

Alle 3 pom. il rimorchiatore *Pluto* prese a bordo passeggeri e bagagli e li sbarcò alla riva della Sanità, da dove la nominata commissione, ricevuta dal presidente del Consiglio sanitario provinciale dott. Bohata, si recò all'*Hôtel Delorme*. Essa è ripartita ieri sera col diretto per Vienna.

L'*Imperator*, per terminare la generale disinfezione del piroscafo, rimase ancora al lazzaretto e stamane poi si recherà al punto franco per effettuarvi lo scarico.

Società Pedagogica. Iermattina ebbe luogo, in una sala della scuola popolare di via Nuova, il congresso generale di questo simpatico sodalizio. Presiedeva il presidente sig. Benedetto Berlam, il quale dichiarata aperta la seduta, prima di passare all'ordine del giorno, fece ai presenti alcune comunicazioni. Ricordò, in primo luogo, il decesso del compianto assessore scolastico Michele dott. Pimpach, dicendo, in omaggio alla sua memoria, brevi ma sentite parole. Lessè, quindi, la risposta del Magistrato ad una istanza avanzata dalla Direzione per la convocazione di conferenze distrettuali, e quella della Direzione dell'Associazione progressista ad un memoriale presentatole per la eleggibilità dei maestri al Consiglio della città. Disse, poscia: Una voce maligna aveva tentato denigrare la nostra società mediante la stampa triestina; rintuzzata, ricorse ai giornali del vicino Regno, sorprendendo, sulle nostre faccende, la loro buona fede. La direzione, però, credette suo dovere di porre le cose in chiaro, e, ad ogni insinuazione a carico dei maestri triestini si fè premura d'illuminare gl'ingannati sul vero stato della attività sociale e spera di aver fatto tacere quella

---

rità, era intenta a forbire le vecchie armi, disposte in trofeo. Carlo Duplessis pel solito non entrava in questa stanza, la cui vista svegliava in lui penosi ricordi. Fiorenza, riconoscendolo, non potè fare a meno di trasalire, e si affrettò a mettere in disparte le spade di combattimento che stava nettando. Il comandante le chiese notizie di Vittorio; ella rispose che il giovane era interamente guarito e passeggiava in compagnia della madre.

— Benissimo - balbettò Duplessis tutto pensieroso e quasi senza sapere quello che dicesse.

Fiorenza lo guardò con attenzione. Era molto dimagrito; la sua barba era divenuta più grigia, e i suoi occhi infossati avevano in certi momenti uno splendore febbrile.

— Pare che il signor comandante non stia troppo bene - disse l'amministratrice - questa vita di agitazioni continue non gli conviene e forse sarebbe meglio...

— Io sto benissimo - interruppe bruscamente Duplessis - e voi sognate, mia cara!

Rimasero tutti e due in silenzio; ma la signora Fiorenza riprese ben presto:

— Siete andato senza dubbio in città, in questi giorni... Che dicono di Claudina Pichard?

— Il suo processo sarà discusso fra alcuni giorni innanzi alla corte d'assise - replicò il comandante, il cui viso si oscurò.

— E sperano?...

Egli fece un gesto di disperazione, e Fiorenza credette sentire un singhiozzo. Dopo alcuni secondi egli si dispose a partire.

— Ho fretta - diss'egli, non potrei aspettare il ritorno di Ernestina e di Vittorio, che forse rientreranno tardi...

— Come, signore, non volete pazientare un po'?... So che la signora desidera molto, ma molto, d'intendersi con voi su molte cose.

— Sarà per un'altra volta; vi ripeto che oggi ho una gran fretta.

— Spero, tuttavia, di essere ascoltato! - esclamò una voce ferma e quasi minacciosa.

Vittorio ansante, tutto grondante sudore, entrò nella sala.

Il comandante lo guardò con stupore, ma senza collera.

— Buon giorno, giovinotto; sono lieto di vedervi così bene rimesso.

— E io, signore — replicò Vittorio — sono felice di trovare infine un'occasione da tanto tempo attesa... Scusateci, signora — diss'egli rivolgendosi a Fiorenza; — desidero a parlare col comandante di gravi interessi di famiglia!

Fiorenza non si mosse!

— Gl'interessi della vostra famiglia, non possono essermi estranei — rispose ella — e forse per il mio lungo servizio ho acquistato il privilegio...

— Non contrariate Vittorio, mia buona signora — disse il comandante — bisogna aver riguardo ai capricci di un convalescente.

La donna si diresse a passi lenti verso la porta. Mentre passava vicino a un tavolo su cui aveva deposto una vecchia spada, ella sembrò volerle portar via, o almeno rimetterle al posto. Ma temette che questo atto non svegliasse certe idee, e, dal resto, un movimento brusco di Vittorio, le fece accelerare il cammino. Ella uscì dunque mormorando:

— Dio mio! che cosa accadrà?

Intanto Vittorio, in presenza del suo parente, non si affrettava a riprendere la parola. Per stordito che fosse, provava una certa difficoltà a intavolare un soggetto delicato. Siccome taceva, il comandante gli disse col suo tono tranquillo, sedendosi e indicando una sedia al collegiale:

— Che volete, Vittorio? Voi sapete che stavo per salire a cavallo?

Questa domanda spinse il focoso giovane a precipitare le cose.

— Una parola soltanto, - riprese egli col suo tono arrogante. - Benchè siamo della stessa famiglia, non ci sono sempre stati buoni rapporti tra voi e le persone che mi riguardano più intimamente. Questa sala, che fu teatro di una orribile catastrofe, potrebbe dirlo. Tuttavia, dopo la perdita crudele che abbiamo fatta, voi siete riuscito, non so come, ad affascinare la mia povera madre... quindi non troverete strano che io vi chieda quali sono le vostre intenzioni a nostro riguardo!

Un sorriso disdegnoso sollevò le labbra di Carlo Duplessis. Rispose tuttavia con quella longanimità che mostrava sempre verso Vittorio.

— Nella mia condotta non c'è nessun mistero, e i miei atti si spiegano abbastanza da loro stessi. Vostro padre, mio parente, è stato mio amico d'infanzia e di gioventù. Un giorno, dei dissensi dei quali è inutile ricordare la causa, sorsero tra di noi; un conflitto scoppiò... conflitto scoppiò... conflitto che deploro e che mi lasciò crudeli rimorsi. In questo momento le mie intenzioni verso vostra madre e verso di voi, sono le più leali e benevoli. La vita pubblica, le esigenze di un'alta posizione hanno rovinato vostro padre, e siccome non volevo che la sua vedova e i suoi figli fossero decaduti, sono intervenuto, nella mia qualità di parente portante lo stesso nome, affinchè il castello di Barral non cadesse in mani estranee... Non ho bisogno di dirvi, Vittorio che questa proprietà di famiglia, appartiene sempre a vostra madre a voi, e aspetto che alcune considerazioni di convenienza, come pure certe formalità legali, mi permettano di restituirvela pienamente!

Così parlando, il comandante aveva un fare semplice e franco.

— Non ho sollecitato questi benefici - replicò Vittorio, raddoppiando di severità - e mio padre, così degno e così fiero, li avrebbe respinti energicamente. Mi riservo di esaminare con mia madre, se possiamo accettarli... Tuttavia, vi è un punto sul quale non potrei mai sentir ragione: è vero, signore, che sarebbe questione di un matrimonio tra voi e... la vedova del signor Duplessis Barral?

— Chi vi ha detto?... Come sapete...

— Che importa? Vogliate dirmi soltanto se questo progetto esiste, e se contate mandarlo a effetto!

Carlo Duplessis non potè nascondere un mortale imbarazzo.

— Forse - rispose egli - sarebbe, infatti, un mezzo di prevenire le interpretazioni della maldicenza; ma si tratta di sapere se le circostanze permetteranno... E poi, prima di tutto, Vittorio, vi è una volontà innanzi alla quale io e voi dobbiamo inchinarci.

— E così, voi non negate che questa idea si sia presentata alla vostra mente, e che mia madre stessa... Ebbene, comandante Duplessis, sappiate fin da questo momento che io non acconsentirò mai a questo matrimonio... sarebbe un disonore per la memoria di mio padre... No, non vi acconsentirò, a costo di [illegible]!

(*Continua*)

triste voce, che si compiaceva di denigrare la classe dei maestri. La direzione chiede, quindi, l'approvazione del suo operato e propone al congresso un voto di biasimo per stigmatizzare pubblicamente il basso e vergognoso procedere dello sconosciuto calunniatore.

Alcuni soci, però, proposero di non votare tale atto di biasimo, dicendo essere meglio non curarsi neppure dei denigratori. L'assemblea accolse questa seconda proposta.

Proseguendo, il presidente fece rilevare essere intenzione della direzione di rivolgere al Consiglio di città alcune domande per miglioramenti economici, e come non graviti più alcun passivo sull'asse sociale.

In chiusa propone di nominare a socio onorario il chiaro pubblicista Alberto dott. Boccardi, per aver egli, con una serie di libri pregevolissimi dedicati ai fanciulli, validamente cooperato alla educazione dell'adolescenza.

Questa proposta venne accettata ad unanimità.

Dopo ciò, il segretario sig. Isidoro Fiamin diede lettura di una elegante relazione sull'attività sociale nell'anno decorso, nella quale si rileva la fondazione della *Rassegna scolastica*, divenuta, per lo zelo del redattore, sig. Babuder, un organo accreditato presso le autorità scolastiche, la presentazione di un memoriale per ottenere un istituto magistrale a Trieste, l'arricchimento della biblioteca sociale, i passi fatti per istituire una federazione di maestri italiani della Regione adriatica, che presto sarà un fatto compiuto, la presentazione di un memoriale per la equiparazione delle vacanze fra i vari istituti d'insegnamento e la istituzione di una biblioteca per la scolaresca

La bella relazione ottenne vivi applausi.

Al quarto punto dell'ordine del giorno, vennero approvate alcune modificazioni dello statuto organico, in base a quello della Federazione.

Si passò, quindi, alla discussione di un regolamento per la fondazione della biblioteca per fanciulli, ma essendo l'ora troppo inoltrata, il congresso venne sospeso e rimessa la discussione a domenica prossima.

Musica classica. La sera di venerdì 21 corr. avrà luogo nella chiesa Evangelica di confessione augustana un concerto organizzato dal sig. Lodovico Sucker, al quale prenderanno parte il maestro G. Heller, il sig. Federigo Provini e alcuni componenti un'orchestra d'arabi.

Nuptialia. La vezzosa signorina Olga Salmona si è unita in matrimonio col signor Antonio Monferrà. Congratulazioni ed auguri.

Una circolare vescovile. Scrive l'*Istria* di Parenzo:

Abbiamo avuto occasione di leggere una circolare diretta, in data 6 corrente, da mons. vescovo Flapp al clero della diocesi, tendente a togliere gli abusi recentemente introdotti in varie chiese in fatto di lingua liturgica.

Deplorata la inobbedienza di una parte del clero agli ordini episcopali e le novità introdotte nel culto ecclesiastico col protesto dell'affetto nazionale, il vescovo si trova indotto a decretare che tutte le innovazioni in fatto di lingua liturgica attentate o introdotte nel culto divino contro gl'intendimenti espressi nei relativi decreti dell'episcopato della provincia dal 1. gennaio 1888 in poi siano eliminate entro l'anno corrente, chè altrimenti (eccetto il caso di una speciale concessione vescovile, che i curati potranno chiedere soltanto per gravi ragioni) i sacerdoti che avranno a ciò contravvenuto incorreranno *ipso facto* nella pena della sospensione *ab officio*; e parimenti v'incorreranno quei sacerdoti della diocesi che, senza il consenso vescovile, introducessero in avvenire simili innovazioni.

Con piacere annunciamo questo primo passo fatto dal nostro vescovo verso la desiderata reintegrazione della lingua dei canoni nei riti ecclesiastici».

Le gite di ieri. Iermattina partirono alla volta di Venezia col piroscafo *Wurmbrand* 61 persone.

Nel pomeriggio col piroscafo *Iris* arrivarono qui da Venezia 80 persone.

In gita di piacere per Capodistria partirono col piroscafo *Santorio* 286 passeggeri, col *Melanira* 66.

— Colla ferrovia dello Stato partirono per Divaccia e stazioni intermedie 149 persone. Le gite colla ferrovia Meridionale furono sospese.

In mare. Il piroscafo *Adriatico* della Società Eredi C. Cav. Gerolimich e C., è partito il 13 corrente da Tagamoy per Barcellona.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

In sostituzione di una ghirlanda al defunto Tommaso Macale, in favore della Guardia medica dai sig. Lodovico Albertini e C.o corone 25; e dal sig. Giuseppe Miscovich di Scardona per lo stesso scopo e destinazione corone 50.

— Alla Guardia medica pervennero corone 20 dal cav. Carlo Zanetti, per onorare la memoria dell'amico Tommaso Macale.

— Alla direzione della Croce Bianca pervennero dalla signora Minna Renner due casse di libri ad uso della biblioteca della nuova casa militare di cura in Porto Rose; e dalla signora Maria Notarangelo corone 10.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenute a favore del pescatore Gasparo Gherlanz, che perdette barca e attrezzi durante la bufera del 12 corrente da G. D. I. corone 4.

Club fra meccanici-macchinisti. L'annunciato congresso generale ordinario di questo club venne tenuto ieri nel pomeriggio, con numeroso intervento di soci. Aperta l'adunanza dal presidente sig. Peterlunger ed approvato il verbale del precedente Congresso, la Direzione comunica che il memoriale riguardante la legislazione sui macchinisti, venne consegnato al deputato Attilio Hortis per l'inoltro al Ministero, e ciò da parte di un'apposita commissione, composta dei sigg.i Peterlungen, Bratos e Keis. La commissione fece poi vive raccomandazioni a tutti gli onor. deputati affinchè s'interessino della cosa.

Il segretario sig. Mario Tedeschi legge quindi la relazione nell'operato durante il decorso anno. Da questa apprendesi fra altro che la direzione cercò e procurò tutto il possibile per tutelare gli interessi della casta dei meccanici macchinisti.

Approvato il bilancio pro 1896 con un saldo attivo di fior. 128.56, si passa alle eventuali proposte. In seguito ad una interpellanza mossa dal socio Giovanni Vascotto apresi una lunga ed animata discussione sul fatto, che semplici fuochisti — con grave danno di coloro che fecero lunga carriera — passarono con facilità gli esami di macchinisti come avvenne poco tempo fa.

Dopo molte proposte in merito fatte dai presenti, viene ad unanimità accolta la proposta del sig. Paolo Sala che sia incaricata la Direzione di fare tutti quei passi che riterrà opportuni per tutelare l'interesse e il decoro del club e dei suoi associati. Dopo alcuni deliberati di minor momento, e dopo votato un atto di ringraziamento alla Direzione per le sue proficue prestazioni ed alla stampa locale per l'appoggio sempre accordato alla società, si passa all'elezione delle cariche sociali. Dallo spoglio delle schede risultano eletti i seguenti signori: direttori Giovanni Benussi, Andrea Persich, Paolo Sala, Pietro Zennaro; revisori: Valentino Bianchini, Luigi Nigris, Luigi Vignola; Comitato soci proponenti: Erminio Alciatore, Bartolomeo Amoroso, Luigi Caramarcich, Luigi Sebich, Nicolò Pippich, Giovanni Vascotto, Paolo Visintini, Ferdinando Zannini, Giuseppe Zebochin.

Circolo Filarmonico-Drammatico. Per improvvisa indisposizione del sig. Ermanno De Filippi il trattenimento che doveva aver luogo questa sera viene sospeso e rimandato a sabato 22 corrente.

Questa società terrà poi domani sera, martedì, alle 8, nella sala in via Chiozza N. 5 il suo congresso annuale col seguente ordine del giorno:

I. Rapporto sull'operosità del primo anno sociale.

II. Presentazione del bilancio.

III. Elezione della Direzione sociale e dei revisori.

Circolo triestino «Dilettanti filodrammatici». Al trattenimento dato iersera da questo Circolo, al teatro Filodrammatico, intervenne un pubblico numerosissimo, che applaudì fragorosamente quei dilettanti ed in particolare la signorina E. Cebron ed i signori A. Ianda, L. Tassoni ed E. Stabon nello scherzo comico *No*; le signorine T. Ianda, C. Buiatti, A. Furian ed i signori A. Catalan ed E. Stabon nella commedia *Collera cieca*, infine poi nuovamente la signorina E. Cebron ed i signori A. Catalan, E. Stabon nella farsa *I due distratti* che chiudeva lo spettacolo.

Da parte della Direzione, vennero offerti alle signorine eleganti mazzi di fiori. Vivi applausi ottenne anche l'orchestra sociale, che, sotto la direzione del signor Ianda, suonò egregiamente negli intervalli.

Cose postali. Col 1. di giugno a. c. verrà attivato a Capodistria in luogo dell'ufficio postale e telegrafico non erariale, un ufficio postale e telegrafico erariale, il quale, conservando le mansioni dell'attuale, avrà però orario più esteso ed effettuerà gratuitamente il recapito delle spedizioni di posta-lettere e dei telegrammi.

. Presso l'ufficio postale e telegrafico in Lussingrande fu riattivato il 14 maggio a. c. il servizio telegrafico normale.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un ciondolo legato in oro, rinvenuto al Bosco dei Pini dal sig. Giacomo Crismancich. — Una spilla d'argento dorato, rinvenuta in via Stadion dal sig. Celio Saulig. — Un porta-visites, rinvenuto vicino alla scuola della Ferriera dal sig. Giuseppe Bison. — Un pacchetto contenente una camicia ed una cravatta, rinvenuto in piazza Grande dal sig. Alcide Bonivento.

Festa dei fiori. Organizzata da un apposito comitato iersera ebbe luogo nella sala Mally, in via Torrente, l'annunciata festa da ballo con grande concorso di signore e giovanotti. A tutti gli intervenuti venne fatto il presente di eleganti fiori e al finire della prima quadriglia, vi fu poi una grande pioggia di rose che vennero poi distribuite fra le signorine. Vi fu inoltre l'estrazione di sei regali di valore, fra cui una elegante rosoliera ed un artistico portazigari. Dopo un breve riposo vennero riprese le danze sotto la direzione del maestro Giulio Morterra che si protrassero animate fino ad un'ora del mattino. Al piano sedeva il maestro D. Vita.

La festa di ballo al Cacciatore, già più volte annunciata, avrà luogo finalmente questa sera, se la pioggia non si prenderà di nuovo il divertimento di guastarla.

Teatro Fenice. Folla enorme anche iersera alla replica del *Nerone* e acclamazioni entusiastiche ad Ermete Zacconi, nei suoi grandi momenti artistici.

Questa sera riposo. Domani, martedì, serata d'onore della signora Aliprandi-Pieri con la replica di *Spettri*, seguita dalla commedia in un atto del Rovetta: *Scellerata!* Ci sarà senza dubbio un bellissimo teatro, perchè la signora Aliprandi-Pieri è attrice distinta, meritamente apprezzata del nostro publico.

Mercoledì avremo poi la comedia shakesperiana: *La bisbetica domata*, che è quasi un'esumazione, giacchè a Trieste non fu recitata che in francese dal Coquelin e in italiano dal Vitti. Sarà ora di grande interesse artistico l'interpretazione che darà lo Zacconi alla comica parte di *Petrucchio*.

Giovedì *L'amico delle donne* di Alessandro Dumas figlio.

Politeama Rossetti. Alla rappresentazione di iersera accorse una folla elegantissima; non un posto vuoto in tutto il teatro. L'operetta dell'Offenbach *La figlia del tamburo maggiore*, pur rivelando qua e là con tratti geniali la mano maestra dell'autore di tanti altri lavori pieni di *verve* e di brio, riesce in complesso pesantuccia. L'esecuzione è stata buonissima anche iersera. La signora Parmigiani fu molto graziosa e spigliata sotto le vesti della protagonista; molto bene anche la signorina Dora, il Verrusio, il Dal Corso, il Forconi e gli altri; esilarantissimi i fratelli Favi.

Nel pomeriggio di ieri la compagnia Darcia-Favi rappresentò il *Boccaccio*, davanti a pubblico numerosissimo e con pieno successo.

Incendio. Nel lavoratorio del bottaio Francesco Spazzapan, in via della Raffineria N. 8, ieri mattina verso le 5, si manifestava un piccolo incendio. Il fuoco apprendevasi, per causa ignota, ad alcune doghe e ad una botte. Avvisati i vigili dell'appostamento principale, accorsero sul luogo con due treni, e sotto la direzione del luogotenente Caputto spensero in breve l'incendio. Il danno ascende a circa un centinaio di fiorini. Le merci sono assicurate.

Caso pietoso - Morte improvvisa di una fanciulla di 12 anni. Ieri mattina, poco dopo le 7, la fanciulla dodicenne Olga Ipavitz, abitante in via della Ferriera N. 17, si recò, come di consueto, nel laboratorio di calzoleria in via Scorzeria H, dove era occupata quale apprendista cucitrice. Appena giunta, incominciò a fare un po' di pulizia e a mettere un poco in assetto il locale, quando fu veduta stringersi le mani al petto, barcollare e cadere a terra. Accorsi prontamente gli addetti al laboratorio, la sollevarono, la adagiarono su di una sedia e cercarono prestarle le cure più urgenti.

Frattanto veniva inviato qualcuno alla prossima farmacia Picciola, alla ricerca d'un medico, ma non essendovene alcuno, fu telefonato alla Stazione centrale di soccorso, da dove accorse il dott. Fonda; ma, purtroppo, l'opera sua fu vana; la povera fanciulla aveva esalato l'ultimo respiro. Avvertita della triste nuova la famiglia, è facile immaginare come restasse la povera madre, la quale un'ora prima aveva visto uscire la propria figlia vispa e sana. Venne avvertito anche il padre, a nome Edoardo, cocchiere, che si trovava in piazza con la sua vettura. Egli accorse tosto nel laboratorio, dove già s'erano agglomerate molte persone, impressionate dal triste caso.

Avvertita, per volere dei genitori, l'impresa Capellan, questa inviò il suo carrettone e una cassa funebre e con questo mezzo la salma fu trasportata a casa della famiglia.

Tentato suicidio. La signorina Gisella S. d'anni 17, abitante in via Commerciale, alloggiata in subaffitto presso la famiglia P., rincasava ieri sera, verso le nove, reduce da una passeggiata, e salutati, come al solito, i suoi pigionali, si rinchiudeva nella propria stanza da letto. Erano circa le undici quando dei gemiti che uscivano da quella camera, furono avvertiti dalla signora P. la quale non si era peranco coricata. Credendo che la signorina fosse stata colta da repentino malore, la signora corse nella stanza di lei, e vide la giovanetta distesa sul letto, semivestita, in preda a tremiti, convulsioni e impulsi di vomito.

Sul comodino, vicino al letto, si trovava un bicchiere dal quale emanava un acre odore di fosforo. Mentre alla sofferente venivano prodigati i primi soccorsi si fece chiamare un medico, il quale constatò che la signorina S. non versava in pericolo di vita, giacchè la soluzione da essa bevuta era leggerissima, percui, con qualche emetico, potè trarla facilmente fuori da ogni pericolo.

Il motivo del tentato suicidio andrebbe ascritto a dispiaceri di cuore.

17 maggio 1897